

In verità io che sono vecchio e che ho studiato con altri sistemi, tanto diversi dai moderni, non avrei trovato gravi difficoltà nello svolgimento di quel quesito.

Si disse anche il tema di greco superiore alla capacità della maggioranza degli alunni liceali. Sarà: ed io perciò non nego che nella istruzione secondaria vi siano delle pecche, ma non sono poi così grandi come a molti piacque e piace ancora di dichiararle. Ve ne sono alcune provenienti dagli insegnanti, altre dalla natura intrinseca delle cose, per il che avvenne ed avverrà sempre, che difetti esisteranno. Cose perfette non si trovano, nè so perchè si pretenda di trovar perfetta questa istruzione secondaria.

Si emenderà; si ridurrà a condizioni migliori: ma non chiederò per questo all'onorevole ministro ordinamenti nuovi. Questi ci metterebbero nella condizione spiacevole, di aver preso delle decisioni, le quali non approderebbero ad altro che a creare inconvenienti e delusioni maggiori.

Onorevole Coppino, è una discussione grave codesta. Altri prenderanno la parola, e non so se tutti i discorsi saranno per lei benevoli come fu il mio. Ad ogni modo ricordi Epaminonda e Pelopida quando presentaronsi al popolo per rendere conto della loro gestione. Pelopida pianse, e pregò, e per poco non fu condannato; Epaminonda disse franco l'animo suo, non esitò a rimproverare i suoi concittadini quando mostravansi ingiusti e parziali, ed egli non solo fu assoluto, ma il popolo si ritrasse plaudente dimenticando perfino di pronunziare il voto.

Presidente. Viene ora la volta dell'onorevole Bovio. È presente?

(Non è presente).

Perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Simeoni.

Simeoni. La cortesia della Camera mi consente che io ripigli per poco l'argomento di quella parte della istruzione pubblica che contribuisce a tanta parte della coltura nazionale, e che io dica ancora pochissime cose intorno allo stato dell'istruzione secondaria classica. E non rincresca se dopo quella di eminenti oratori, io faccia udire la modesta mia voce: per ragione di anni, io potrò portare qui forse impressioni più vive, essendo uno fra i meno lontani dai ricordi degli studi e delle scuole. E nemmeno mi si vorrà tacciare di farmi facile eco dei reclami della gioventù studiosa. Non sarei io certo capace di raccogliarli a cuor leggiero; poichè nel nuovo ordine delle cose feci anch'io i miei studi consimili a quelli che ora si esigono: ed appartenni a quella schiera di gio-

vani cui, per ingegno o per molto studio arrisero propizie le sorti della scuola.

È tempo di venire a pratici risultamenti dopo le nostre discussioni. E a me pare che un principio di risultato concreto ce lo abbia offerto oggi, colla sua mozione, l'onorevole Martini.

Pochi giorni or sono udimmo una discussione intorno all'istruzione secondaria, ed oggi è stata completata dagli oratori che mi hanno preceduto. E con voce concorde affermarono tutti che quanto si chiede ai giovani è superiore alla potenzialità del loro intelletto, tranne per quei pochi i quali possono essere forniti di doti speciali, e che costituiscono una eccezione in tutti i tempi ed in tutte le nazioni. Ed io mi permetto di aggiungere per conto mio, che non solamente è insostenibile la mole dell'istruzione secondaria che si vuole addossare ai giovani; ma che uno dei fattori principali dei danni che si deplorano, consiste nell'attuazione dei programmi, e nel modo come gli esami si svolgono.

Non facciamo reticenze. È bene che di queste cose si parli francamente innanzi al paese. Quante opere si vuole oggi che un giovane debba studiare e conoscere percorrendo gli studi liceali? E di quante deve dar conto negli esami di licenza?

Si comincia anzitutto con la storia d'Italia, anzi dell'Europa; e questa, ben s'intende, deve esser completa, con l'esposizione minuta delle circostanze e dei fatti, con la designazione dei tempi e dei luoghi, e con la conoscenza delle cause che originarono i fatti medesimi. Poi ci sono due volumi di fisica con la descrizione di macchine, con le relative formule matematiche, e via dicendo. Poi quattro volumi di matematica, con la dimostrazione completa di teoremi, con la geometria piana e solida, l'algebra, e perfino la trigonometria. Vengono poi la filosofia e la sua storia. Indi le lettere italiane, le latine, le greche e la rispettiva loro letteratura; e si chiede che i giovani sappiano i nomi degli scrittori, e abbiano nozione del tempo in cui vissero, delle opere loro e delle opinioni dalla critica manifestate; da quella benedetta critica, la quale finisce col travolgere, frammezzo ai vari sistemi delle opposte scuole, l'istruzione essa stessa. E poi viene la geografia; e poi seguono le scienze naturali. Tutto sommato, un giovane di diciassette o diciotto anni deve studiare una ventina di volumi; e non solamente deve studiarli, ma deve conoscerli a fondo, e saper rispondere come negli esami di licenza liceale si richiede che rispondano.

Si sono fatti eruditi ricordi di altri popoli, e si è soprattutto parlato della Germania.